Foresti L.

All'Amico G. Gavelli
ricordo dell'autore

UNA LEZIONE

DEL

PROF. CAV. G. CAPELLINI

SULL' ANTICHITÀ DELL' UOMO

CONSIDERAZIONI

DEL

DOTT. LODOVICO FORESTI.

BOLOGNA 1863.
Tipi di G. Vitali, Piazza S. Martino Palazzo Faldi N. 1470.

173.3
F76L

Già da tre anni il Prof. Capellini nelle sue lezioni di geologia e paleontologia, accennando ad alcune delle più recenti scoperte fatte nei laghi svizzeri e ad Abbeville, addimostrava di quanta importanza fosse addivenuta la questione sulla antichità dell' uomo. — E sostenendo che l' uomo aveva vissuto contemporaneamente all' orso speleo e a tanti altri animali dei quali si trovano i resti nelle caverne, facea conoscere la necessità di intraprendere nuovi studi specialmente per i crani trovati da Schmerling nel Belgio, sui quali il Prof. richiamava l' attenzione giudicandoli della più alta importanza.

Nello scorso anno il Capellini toccava di nuovo brevemente a questo argomento, e dopo ciò in quest'anno (1863) era lietissimo di trovare negli importanti lavori di Lyell ed Huxley appoggio grandissimo a quelle sue considerazioni. Ricordando quindi ai suoi uditori che non oggi e dopo le pubblicazioni citate, ma da antica data (e si potrebbe aggiungere primo forse nelle università italiane, e certamente in queste provincie) erasi fatto propugnatore di dottrine che oggi vanno rapidamente guadagnando terreno; esponeva i risultamenti ai quali si era già pervenuti e più largamente che negli scorsi anni facea intravedere ciò che dobbiamo attenderci dalle ben con-

P 29940

dotte ricerche e studi intorno all'antichità nostra ed alla nostra origine.

Nella lezione destinata a questo argomento il Prof. facea precedere un cenno storico sulle pretese e sulle vere scoperte di resti umani fossili; narrava come nel 1613 si scoprissero ossa fossili presso Chaumont e queste venissero attribuite a Tetoboco re dei Cimbri; che se Mazurier chirurgo di Beaurepaire potè farne speculazione per qualche tempo ed al museo di Bordeaux erano state ricevute come ossa umane, Blainville in seguito non ebbe difficoltà a riconoscerle come spettanti ad un proboscidiano. Interessante era la storia dell' *Homo diluvii textis* di Scheuzero riconosciuto da Grunner (nel 1773) come scheletro di una salamandra gigantesca, e quella dell' uomo fossile scoperto a Fontainebleau (nel 1828) che realmente altro non era che un ammasso di frammenti di arenaria conglutinati da sabbie in guisa da simulare un cavallo ed un cavaliere. Narrò parecchi altri di tali fatti e di pretese scoperte e si rese conto della fede che gli fu prestata, incolpandone la nostra propensione ad ammettere con grande facilità tutto ciò che apparisce spettacoloso e straordinario.

Passava in seguito a discorrere delle scoperte di Boucher de Perthes nei dintorni di Abbeville e dei risultamenti ai quali si era pervenuti mediante le ricerche intorno alle palafitte dei laghi svizzeri, ricerche che datano appena dal 1856, e di quelle analoghe nei laghi italiani e specialmente nel Lago Maggiore per cura di M. Desor; nelle torbiere e nelle terremare per cura di Gastaldi, Moro, Strobel ed altri.

Analizzando quindi l' opera stupenda del Lyell facea vedere come per le nuove osservazioni sui resti delle caverne del Belgio, le leggi del progressivo sviluppo e l' origine delle specie per variazioni trovassero appoggio nella geologia. Lyell infatti unitamente con Huxley dopo avere stabiliti confronti e misure sui crani fossili trovati nelle caverne di Nean-

derthal ed Engis, su quelli del Chimpanzè del Gorilla ed altri molti, poterono stabilire i rapporti e le differenze che passano fra l' uomo dell' attualità, l' uomo fossile e le varie specie antropomorfe.

Da questi studi come da quelli di Morlot siamo pure accertati che l' uomo fossile s' incontra in tutto il post-terziario e che le sue dimensioni diminuiscono sensibilmente quanto più si risale ad epoche remote; il qual fatto si verifica altresì per il cane, la vacca, ed altri animali che primi furono all' uomo compagni.

L' uomo del Belgio ossia quello d' Engis è contemporaneo dell' orso speleo, ma quello di Dusseldorf o di Neanderthal essendo così diverso dal primo (e presentando tale analogia di struttura coi pitechi che a prima giunta non fu creduto spettante al genere uomo) ricorrendo alla teoria dell' origine delle specie per variazioni, non si può a meno d' immaginarlo di un' epoca molto anteriore e difficile a calcolarsi. Fra l' uomo del Belgio e quello di Dusseldorf si avrebbe poi ad intercalare il tipo di Australia.

Restano stabilite queste verità dietro l' appoggio dei fatti ora citati, ma siamo ancora ben lungi dall' aver notizie delle specie che devono collegare le scimmie antropomorfe con le specie umane, sebbene la cosa sia ora resa più certa colla scoperta del cranio di Neanderthal che il Prof. Schaffhausen ha giustamente dichiarato esser fra tutti i fossili umani quello che maggiormente s' avvicina alle scimmie; minute osservazioni han portato a concludere che fra l' uomo di Neanderthal ed il Gorilla, se si esamina la capacità e la forma del cranio, v' è minore distanza di quella che passa fra il primo e la razza europea.

Volendo stabilire la relazione fra gli uomini e gli animali di specie inferiori, siamo pure necessitati ad ammettere, diceva il nostro Professore che fra l' uomo di Neanderthal ed il tipo più elevato della gran famiglia delle scimmie

Catarrine, ossia senza coda, v' ha distanza minore di quella che passa fra l' ultimo anello inferiore delle Catarrine ed il più alto delle Platirrine, ossia scimmie colla coda, delle quali pure non si conoscono le specie di transazione. Bisogna quindi ritenere con Huxley che le specie umane formino una famiglia assai naturale che si può d' ora in poi chiamare degli Antropini, famiglia che si connette con quella dei Catarrini come questa si unisce all'altra dei Platerrini formando così il gruppo più elevato nella scala zoologica quello dei Primati, classazione già adottata dal celebre Linneo.

Ai geologi ed ai paleontologi è aperto quindi un vasto campo di ricerche, ad essi spetta l' adoperarsi alacremente onde riempire queste lacune e trovare l' anello di congiunzione fra gli Antropini ed i Catarrini; e per tali ricerche è d' uopo portare la nostra attenzione nel centro dell' Affrica e nelle isole della Sonda, Borneo, Sumatra, regioni ove sono maggiormente sviluppate le specie antropomorfe; non nei terreni recenti, ma in quelli dell' epoca terziaria, non limitandoci al pliocene ma discendendo al miocene e forse anche all' eocene.

Queste sono approssimativamente le cose svolte dal Professore in una lezione della quale mi era prefisso di pubblicare una specie di resoconto, quando il Professore stesso in appendice ad altre lezioni completava la questione dell' uomo fossile parlando della mandibola trovata il 28 marzo scorso a Moulin-Quignon presso Abbeville negli strati diluviali già ricordati, informando il suo uditorio delle questioni insorte a questo proposito, del congresso tenuto ad Abbeville verso la metà del mese di Aprile da parecchi distinti paleontologi e geologi francesi ed inglesi, e dell' accordo loro finale sull' autenticità della mandibola stessa, della quale il Professore fece ammirare un disegno a lui inviato prontamente dallo scopritore.

Questo rapido succedersi di ricerche e scoperte ci induce a sperare infinitamente per il progresso di questi studi e

molto dobbiamo aspettarci dalla società detta Antropologica fondata a Londra nel gennaio scorso per occuparsi esclusivamente di studi scientifici sull'uomo. Possa l'amore del vero destare anche fra noi sì nobile associazione onde agevolare la via alla verità, e dileguare tutto ciò che ci si mostra oscuro e misterioso trovando nei fatti la spiegazione di molte cose che ai più appariscono come sovranaturali ed indecifrabili.

---

3 0112 072896373